

Aldo Moro



La vita privata



Aldo Moro nacque il 23 settembre 1916 a Maglie (LE) da un ispettore scolastico ed un' insegnante elementare. Nella vita è stato un politico, un accademico ed un giurista italiano . Egli frequentò il Liceo "Archita" di Taranto, a seguire si laureò in giurisprudenza a Bari. Nel 1945 sposò Eleonora Chiavarelli con la quale ebbe quattro figli: Maria Fida, Anna, Agnese e Giovanni. Era un appassionato di cinema e gli piacevano molto le commedie di Totò, i film western e quelli polizieschi.

La vita politica



Aldo Moro fu tra i fondatori del partito politico della Democrazia Cristiana, della quale diventò vice-presidente nel 1946. Fu diverse volte Presidente del Consiglio dei Ministri e negli anni '70 avvicinò la Democrazia Cristiana al Partito Comunista Italiano per creare un Governo di Centro-Sinistra. Moro fu eletto all'Assemblea Costituente. Fece poi parte della Commissione che si occupò di redigere la Carta Costituzionale che entrò in vigore nel 1948. Aldo Moro fu anche Ministro della Pubblica Istruzione e da lui fu voluta e sostenuta l'Educazione Civica, che venne poi introdotta nelle scuole. I più importanti cambiamenti che Moro portò nelle storie sono: una riforma della scuola, l'introduzione dell'Educazione Civica, la nascita della scuola materna, l'obbligo della scuola media ed innalzò l'obbligo scolastico.

Il caso Moro



Il 16 marzo 1978 un comando delle brigate rosse entra in azione a Roma. In pochi minuti, dopo aver bloccato con un tamponamento le auto di Moro, le BR uccidono i 5 uomini di scorta e portano via Moro. Poco dopo rivendicano l'azione con una telefonata all'Ansa (Agenzia di Stampa). Le confederazioni del paese proclamano lo sciopero generale. Il 18 Marzo inizia il «Processo Moro». Il 29 Marzo arriva al Ministro dell'interno Cossiga una lettera in cui Moro dice di trovarsi «sotto un dominio pieno ed incontrollato dei terroristi» e accenna alla possibilità di uno scambio. Moro non vuole renderla pubblica, ma i brigantisti la pubblicano perché «nulla deve essere nascosto al popolo». Moro recapita anche altre lettere indirizzate alla moglie e a Nicola Rana. Successivamente il giornale «Il Giorno» pubblica una lettera di Eleonora al marito. Le Brigate continuano ad inviare lettere al Partito per i Comunicati, e alcune lettere con delle forti critiche di Moro. Il 15 Aprile il «Comunicato n.6» annuncia la fine del «Processo Popolare» e la condanna a morte di Aldo Moro.

Il 18 Aprile la polizia e carabinieri scoprono il covo delle Brigate. I brigantisti Moretti e Balzerani sono però assenti. A Roma viene trovato un Comunicato in cui si annuncia l'uccisione di Moro e l'abbandono del corpo nel Lago della Duchessa. Il Comunicato, falso in modo evidente, viene ritenuto autentico e per giorni il corpo di Moro sarà cercato con un grande schieramento di forze. Due giorni dopo, le Brigate fanno trovare il vero Comunicato a cui è allegata una foto di Moro con il giornale del 19 Aprile. Successivamente la direzione PSI accetta la trattativa con le Brigate ed allora Paolo VI le scrisse affinché liberino Moro «senza condizioni». Il 24 Aprile viene chiesto in cambio di Moro la liberazione di 13 detenuti. Craxi era favorevole allo scambio e trattava con Moretti. Il 5 Maggio "però" Andreotti ripete il «no alle trattative». Il Comunicato n.9 annuncia: «concludiamo la battaglia cominciata il 16 Marzo, eseguendo la sentenza». Allora Moro, in una lettera alla moglie, dice: «ora, improvvisamente, quando si profilava qualche esile speranza, giunge incomprensibilmente l'ordine di esecuzione». Il 9 Maggio, dopo una telefonata del brigatista Morucci, la polizia trova il cadavere di Moro nel portabagagli di una macchina, mentre era in corso un annuncio di Fanfani che parlava delle trattative. Moro è stato ucciso la mattina presto

Le Brigate Rosse (BR) sono state un'organizzazione terroristica italiana di estrema sinistra costituitasi nel 1970 per propagandare e sviluppare la lotta armata rivoluzionaria per il comunismo. Alla base delle motivazioni che portarono al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro nel 1978 da parte delle Brigate Rosse, ci sono i dissensi causati dalla sua linea politica. Moro fu infatti fautore del cosiddetto compromesso storico che consisteva sostanzialmente, nell'aprire un dialogo tra il suo partito, la DC (Democrazia Cristiana) e il PCI (Partito Comunista Italiano). A partire dalla proclamazione della Prima Repubblica (1948) l'Italia aveva visto un governo prettamente democristiano, poco aperto al dialogo, tanto meno con il 'temuto' Partito Comunista. L'apertura di Aldo Moro verso il PCI destò non poco clamore, non solo all'interno del suo partito ma anche da parte della Brigate Rosse che vedevano in Moro il simbolo di un accordo che avrebbe portato il Partito Comunista a un assoggettamento allo Stato Democratico da loro tanto disprezzato. Punendo Moro, volevano punire tutta la classe politica, volevano dimostrare il loro dissenso nei confronti di uno 'stato imperialista delle multinazionali' e nei confronti del compromesso storico che avrebbe, forse, cambiato per sempre le sorti del nostro Paese. Le BR non raggiunsero il loro scopo, il rapimento di Moro si rivelò un'azione fallimentare che non portò ai risultati sperati.

Le lettere durante la prigionia

Moro venne ritrovato dopo una prigionia di 55 giorni in via Caetani a Roma senza vita. Nel corso della sua detenzione egli scrisse una serie di lettere solo parzialmente recapitate. Nei sequestri di persona, che negli anni '70 erano molto frequenti in Italia, accadde spesso che l'ostaggio scrivesse delle lettere. L'attività epistolare serve a lui per tranquillizzare i suoi familiari sulle proprie condizioni di salute e ai rapinatori per dimostrare all'esterno due cose importanti: che sono effettivamente loro a detenere l'ostaggio e che sono interessati a portare avanti una trattativa per ottenere la sua liberazione in cambio di un riscatto. Moro "durante la prigionia" scrisse almeno un centinaio di testi tra lettere, bigliettini e testamenti; delle 97 lettere, risultano esserne state recapitate poco più di 20. Le missive si dividono in due gruppi: politiche (rivolte ai vertici del suo partito, alla democrazia cristiana, alle principali cariche dello stato e a Papa Paolo VI), private (indirizzate alla moglie Eleonora e ai quattro figli).

La riforma scolastica



Aldo Moro voleva portare a termine tantissime riforme ma l'unica riforma che riuscì a portare a termine fu quella scolastica che consisteva nel far diventare la scuola elementare obbligatoria. Alla fine del 1962 il cambiamento fu grande: la scuola media venne unificata e resa obbligatoria per tutti; il numero di studenti crebbe e per la prima volta anche molte ragazze andarono alle elementari. Come al solito, le novità all'inizio spaventarono molti, ma comunque la riforma scolastica fu sostanzialmente positiva. Nonostante ciò le innovazioni che portò non facevano piacere alla maggioranza degli italiani: a moltissimi sembrava che l'aumento della scolarizzazione e il numero crescente delle donne diplomate avrebbe portato presto allo sconvolgimento della tradizione. L'effetto si manifestò puntuale nelle elezioni del 28 Aprile 1963.

La riforma degli ospedali



I movimenti d'opinione che attraversarono l'Italia negli anni Sessanta e Settanta e la coscienza stessa degli operatori psichiatrici, intellettuali e politici non si potevano accontentare delle modifiche introdotte dalla Legge Mariotti: il manicomio non doveva essere migliorato, ma chiuso. Nel 1978, quando il paese era in piena emergenza per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, venne approvata la Legge 180, che riformava radicalmente l'organizzazione dei servizi di psichiatria. Nel 1975 ci fu l'apertura dei primi Centri di Salute Mentale a Trieste, nel 1976 ci fu la divisione delle cattedre di psichiatria e neurologia e nel 1978 ci fu la promulgazione della legge 180

La riforma del traforo del Monte Bianco



Fin dal 1814, gli abitanti del Ducato di Aosta chiesero a Casa Savoia lo scavo di una galleria che collegasse i due versanti delle Alpi. Dal 1835 si susseguirono nel Regno di Sardegna. Una serie di iniziative che sollecitarono l'interesse di molti politici alla ricerca di soluzioni per la realizzazione di un traforo sotto il Massiccio del Monte Bianco. Nel 1946, con la Costituzione della Compagnia per il Traforo, promossa dall'ingegnere torinese il conte Dino Lora Totino, senza autorizzazioni, si diede inizio alla lavorazione del tunnel autostradale di circa 12km, tra i numerevoli ostacoli e conflitti. I lavori continuano fino a quando, nel 1949, venne firmato un accordo in cui le due nazioni interessate si impegnarono a portare avanti la realizzazione della galleria. I lavori non furono privi di difficoltà e costituirono uno sforzo finanziario e tecnico. Il 16 Luglio 1965 il Presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat e il Presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle celebrarono la fine dei lavori e l'apertura del tunnel e la circolazione, che in realtà avverrà il 19 Luglio.

La riforma della famiglia



Il 19 maggio 1975 venne introdotta la riforma del diritto di famiglia (legge n.151).

E' una riforma decisiva nello sviluppo giuridico e sociale del paese che riconosce alla donna una condizione di parità con l'uomo, all'interno della famiglia, e garantisce la tutela dei "figli illegittimi", nati cioè al di fuori del matrimonio. La legge 151 permette inoltre alle "madri nubili" di ricercare la paternità e quindi di mettere i padri dinnanzi alle loro responsabilità. La precedente normativa risaliva al codice del 1942, che aveva disegnato una famiglia fondata su una rigida struttura gerarchica.

Classe 3[^]E

I.C.Casalini-San Marzano di S.G. (TA)

Barbuzzi Arianna Prof.ssa Cristina Valente

Cotugno Beatrice Storia / Approfondimento

Flora Riccardo (Cittadinanza e Costituzione)

Fumarola Gaia

Musci Marissa

Papari Miriana

Poli Ginevra